

Questo articolo dai nostri archivi è stato pubblicato per la prima volta sul RI nell'agosto 2016

<https://russia--insider.com>

Ven, 6 maggio 2022

Questo scrittore tedesco super popolare prevedeva che la Russia avrebbe ereditato la Terra (Spengler) di Kerry Bolton

"Aspetta, verrà il momento in cui imparerai qual è la fede ortodossa russa! Già il popolo la fiuta da lontano e da vicino. Uno zar sorgerà dal suolo russo e non ci sarà una potenza nel mondo che non si sottometta a lui!"

Oswald Spengler (Wikipedia) era un'enorme celebrità nell'Europa e in America prima della seconda guerra mondiale, il cui libro "The Decline of the West" è stato uno dei più letti in assoluto a quel tempo, vendendo milioni di copie.

Questo è un articolo accademico più lungo, ma non è affatto noioso ed è assolutamente affascinante. Altamente raccomandato.

Questo articolo esamina le opinioni di Spengler sulla Russia come una cultura distinta che non aveva ancora compiuto il suo destino, mentre la civiltà occidentale sta per fare un ultimo inchino sulla scena storica mondiale.

Le sue opinioni sulla Russia come outsider sono considerate in relazione alla rappresentazione dell'anima russa da parte di russi seminali come Gogol.

"Anima" della Russia

Spengler considerava i russi formati dalla vastità della pianura, intrinsecamente antagonisti alla Macchina, radicati nel suolo, irrefrenabilmente contadini, religiosi e "primitivi". Senza una comprensione più ampia della filosofia di Spengler, sembra che fosse - come Hitler - uno slavofobo. Tuttavia, quando Spengler scrisse di queste caratteristiche russe si riferiva ai russi come a un popolo ancora giovane in contrasto con l'Occidente senile. Quindi il russo "primitivo" non è sinonimo di "primitività" come comunemente intesa a quel tempo in relazione ai popoli tribali "primitivi". Né era da confondere con la percezione hitleriana dello "slavo primitivo" incapace di costruire il

proprio Stato.

Per Spengler, il "contadino primitivo" è la sorgente da cui una razza trae i suoi elementi più sani durante le sue epoche di vigore culturale.

L'agricoltura è il fondamento di un'Alta Cultura, che consente alle comunità stabili di diversificare il lavoro nella specializzazione da cui procede la Civiltà.

Tuttavia, secondo Spengler, ogni popolo ha la sua anima, una concezione tedesca derivata dall'idealismo tedesco di Herder, Fichte et al. Un'alta cultura riflette quell'anima, sia nella sua matematica, nella musica, nell'architettura; sia nelle arti che nelle scienze fisiche. L'anima russa non è la stessa del faustiano occidentale, come lo chiamava Spengler, il 'Mago' della civiltà araba, o il classico degli Elleni e dei Romani. La cultura occidentale imposta alla Russia da Pietro il Grande, quello che Spengler chiamava petrino, è una patina.

La base dell'anima russa non è lo spazio infinito – come nell'imperativo faustiano occidentale (Spengler, 1971, I, 183), ma è 'la pianura senza limiti' (Spengler, 1971, I, 201). L'anima russa esprime un proprio tipo di infinito, anche se non quello dell'Occidente che, alla fine del suo ciclo vitale, viene persino asservito dalle proprie tecniche. (Spengler, 1971, II, 502). (Sebbene si possa sostenere che il sovietismo abbia reso schiavo l'uomo alla macchina, uno spengleriano lo citerebbe come un esempio di petrino). Tuttavia, le civiltà non possono fare altro che seguire il corso della loro vita e non si possono vedere le descrizioni di Spengler come giudizi morali ma come osservazioni. Il finale per la civiltà occidentale secondo Spengler non può essere quello di creare ulteriori grandi forme di arte e musica, che appartengono all'epoca giovanile o 'primaverile' di una civiltà, ma per dominare il mondo sotto una dispensa tecnocratico-militare, prima di cadere nell'oblio di tutte le precedenti civiltà mondiali. È dopo questo declino occidentale che Spengler allude al fatto che la parola successiva civiltà sia quella di Russia. A quel punto Spengler poteva solo accennare alle possibilità.

Quindi, secondo Spengler, l'architettura russo-ortodossa non rappresenta l'infinito verso lo spazio simboleggiato dalla guglia della cattedrale gotica dell'alta cultura occidentale, né lo spazio chiuso della Moschea della cultura magica, (Spengler, 1971, I, 183-216) ma l'impressione di sedersi su un orizzonte. Spengler riteneva che questa architettura russa "non fosse ancora uno stile, ma solo la promessa di uno stile che si risveglierà quando si risveglierà la vera religione russa" (Spengler, 1971, I, p. 201. Spengler scriveva della cultura russa

come estranea , e secondo i suoi stessi calcoli deve aver compreso i limiti di ciò. È quindi utile confrontare i suoi pensieri sulla Russia con quelli di russi importanti.

Nikolai Berdyaev in *The Russian Idea* afferma ciò che Spengler descrive: C'è che nell'anima russa che corrisponde all'immensità, alla vaghezza, all'infinità della terra russa, alla geografia spirituale corrisponde quella fisica. Nell'anima russa c'è una sorta di immensità, una vaghezza, una predilezione per l'infinito, come suggerisce la grande pianura russa. (Berdjaev, 1).

‘Socialismo prussiano’, ‘Socialismo russo’

Dell'anima russa manca l'ego/vanità dell'uomo-cultura occidentale; la persona cerca una crescita impersonale nel servizio, "nel mondo fratello della pianura". Il cristianesimo ortodosso condanna l'"io" come "peccato" (Spngler, 1971, I, 309). Spengler scrisse del "socialismo prussiano", basato sull'ethos prussiano del dovere verso lo stato, come fondamento di un nuovo ethos occidentale sotto il ritorno alla fede e all'autorità durante l'epoca finale della civiltà occidentale. Lo contrapponeva al "socialismo" di Karl Marx, che considerava un prodotto dell'economia inglese (Spengler, 1919) come distinto dall'economia tedesca di Friedrich List, ad esempio, descritta come il "sistema nazionale dell'economia politica", dove la nazione è la ragion d'essere dell'economia e non la classe o l'individuo.

Il concetto russo di "noi" piuttosto che "io", e di servizio impersonale alla distesa della propria terra implica un'altra forma di socialismo. È forse in questo senso che lo stalinismo procedeva lungo linee diverse e spesso antitetiche al bolscevismo prospettato da Trotsky et al. (Trotsky, 1936) e ha stabilito un'eredità duratura sulla Russia.

Un recente commento di un visitatore americano in Russia, Barbara J. Brothers, come parte di una delegazione scientifica, afferma qualcosa di simile all'osservazione di Spengler:

I russi hanno un senso di connessione con se stessi e con gli altri esseri umani che semplicemente non fa parte della realtà americana. Non è che la competitività non esiste; è solo che sembra esserci sempre più considerazione e rispetto per gli altri in una data situazione.

Del concetto russo di proprietà e di capitalismo, Berdyaev ha scritto: Il tema sociale occupava un posto predominante nel pensiero russo del diciannovesimo secolo. Si potrebbe anche dire che il pensiero russo in quel secolo era in larga misura colorato da idee socialiste. Se la parola socialismo non è intesa nel suo senso dottrinario, si potrebbe dire che il

socialismo è profondamente radicato nella natura russa. C'è già un'espressione di questa verità nel fatto che il popolo russo non ha riconosciuto la concezione romana della proprietà. È stato detto della Russia moscovita che era innocente del peccato della proprietà della terra, l'unico proprietario terriero era lo zar: non c'era libertà, ma c'era un senso più grande di ciò che era giusto. Questo è interessante alla luce che getta sull'ascesa del comunismo. Gli slavofili ripudiavano anche l'interpretazione borghese occidentale della proprietà privata allo stesso modo dei socialisti di un modo di pensare rivoluzionario. Quasi tutti pensavano che il popolo russo fosse chiamato a dare un effetto reale alla fede sociale e alla rettitudine e alla fratellanza degli uomini. Tutti speravano che la Russia sfuggisse all'ingiustizia e al male del capitalismo, che sarebbe stata in grado di passare a un ordine sociale migliore evitando la fase capitalista dello sviluppo economico. E tutti consideravano l'arretratezza della Russia come un grande vantaggio per lei. Era saggezza dei russi essere socialisti durante il periodo della servitù della gleba e dell'autocrazia. Di tutti i popoli del mondo i russi hanno lo spirito di comunità; nel grado più alto lo stile di vita russo e le maniere russe sono di quel tipo. (Berdjaev, 97-98).

Anche in questo caso, vediamo con Berdyaev, come con Spengler, che c'è un "socialismo russo" basato su ciò che Spengler chiamava il "noi" russo in contrasto con l'"io" tardo occidentale, e del senso di fratellanza drammatizzato da Gogol a Taras Bulba, plasmato non dalle fabbriche e dal pensiero monetario, ma dalla parentela che nasce da un popolo formato dalla vastità delle pianure e forgiato attraverso le avversità di secoli di invasioni musulmane e mongole.

L'anima russa - Русская душа

Le connessioni tra famiglia, nazione, nascita, unità e patria si riflettono nella lingua russa.

род [rod]: famiglia, gentile, sort, genere

родина [ródina]: patria, madrepatria

родители [rodíteli]: genitori

родить [rodít']: partorire

роднить [rodnít']: unire, riunire

родовой [rodovói] : ancestrale, tribale

родство [rodstvó]: parentela

La letteratura nazionale russa a partire dal 1840 iniziò ad esprimere consapevolmente l'anima russa. In primo luogo Taras Bulba di Nikolai Vasilievich Gogol, che insieme alla poesia di Pushkin ha fondato una tradizione letteraria russa; vale a dire, veramente russo, e distinto dalla precedente letteratura basata su tedesco, francese e inglese. John

Cournos lo afferma nella sua introduzione a Taras Bulba:

La parola, nata dal popolo, diede anima e ala alla letteratura; solo venendo sulla terra, la terra nativa, le fu permesso di librarsi. Venendo dalla Piccola Russia, l'Ucraina, con sangue cosacco nelle vene, Gogol ha iniettato il suo stesso virus sano in un corpo debole, ha soffiato nelle sue narici il proprio spirito virile, lo spirito della sua razza, e ha dato al romanzo russo la sua direzione fino ad oggi.

Taras Bulba è un racconto sulla formazione del popolo cosacco. In questa formazione popolare il nemico esterno gioca un ruolo cruciale. Il russo si è formato in gran parte come risultato di battaglie nel corso dei secoli con tartari, musulmani e mongoli. Cournos scrive dei miti di Gogol in riferimento alla formazione del carattere russo attraverso le avversità e il paesaggio:

Questo stesso principe Guedimin liberò Kieff dal giogo tartaro. Questa città era stata devastata dalle orde d'oro di Ghengis Khan e nascosta per molto tempo al cronista slavo come dietro una tenda impenetrabile. Uomo scaltro, Guedimin nominò un principe slavo a governare la città e permise agli abitanti di praticare la propria fede, il cristianesimo greco. Prima dell'invasione mongola, che portò conflagrazione e rovina, e sottopose la Russia a una schiavitù di due secoli, tagliandola fuori dall'Europa, esisteva uno stato di caos e le tribù separate combattevano tra loro costantemente e per i motivi più meschini. I reciproci depredamenti erano possibili a causa dell'assenza di catene montuose; non c'erano barriere naturali contro attacchi improvvisi. L'apertura della steppa rendeva il popolo bellicoso. Ma proprio questa apertura rese possibile in seguito alle schiere pagane di Guedimin, fresche dalle foreste di abeti dell'odierna Russia Bianca, di fare piazza pulita dell'intero paese tra Lituania e Polonia, e dare così ai principati dispersi la tanto necessaria coesione. In questo modo si formò l'Ucraina. (Cournos, 'Introduzione', ibid).

La loro società e nazionalità erano definite dalla religiosità, così come l'Occidente dal cristianesimo gotico durante la sua epoca "primaverile". Il nuovo arrivato in un Setch o villaggio permanente veniva accolto dal capo come cristiano e come guerriero: 'Benvenuto! Credi in Cristo?' — "Sì", rispose il nuovo arrivato. 'E tu credi nella Santissima Trinità?'- 'Lo voglio'.-'E vai in chiesa?'-'Lo voglio.' 'Ora segnati'. (Gogol, III).

Gogol descrive il disprezzo in cui si tiene il commercio e quando il commercio è entrato tra i russi, piuttosto che essere limitato ai non russi associati al commercio, è considerato un sintomo di decadenza:

So che la bassezza ora si è fatta strada nella nostra terra. Gli uomini si preoccupano solo di avere i loro mucchi di grano e di fieno, e le loro

mandrie di cavalli, e che il loro idromele possa essere al sicuro nelle loro cantine; adottano, il diavolo sa solo quali usanze musulmane. Parlano sprezzantemente con le loro lingue. Si preoccupano di non esprimere i loro veri pensieri con i propri connazionali. Vendono le proprie cose ai propri compagni, come creature senz'anima nella piazza del mercato. Il favore di un re straniero, e nemmeno di un re, ma il misero favore di un magnate polacco, che li picchia sulla bocca con la sua scarpa gialla, è loro più caro di ogni confraternita. Ma il più meschino di questi vili uomini, chiunque egli sia, per quanto dedito alla viltà e alla servitù, anche lui, fratelli, ha qualche briciolo di sentimento russo; e si affermeranno un giorno. E allora l'infelice si batterà il petto con le mani; e gli strapperà i capelli, maledicendo ad alta voce la sua vile vita, e pronto a espiare le sue disgrazie con il supplizio. Fai loro sapere cosa significa fratellanza sul suolo russo! (Spngler, 1971, II, 113).

Qui potremmo vedere un socialismo russo che è, finora, il materialismo dialettico offerto da Marx, il sentimento mistico forgiato dalla vastità delle pianure e l'imperativo di fratellanza al di sopra dell'economia, imposto da quel paesaggio. Il sentimento di missione mondiale della Russia ha una sua forma di messianismo, sia espressa attraverso l'ortodossia cristiana o la forma non marxiana di "rivoluzione mondiale" sotto Stalin, o entrambe in combinazione, come suggerito dal successivo rapporto tra lo stalinismo e la Chiesa del 1943 con la creazione del Consiglio per gli affari della Chiesa ortodossa russa (Chumachenko, 2002). In entrambi i sensi, e anche nelle forme embrionali che si stanno verificando sotto Putin, la Russia è consapevole di una missione mondiale, espressa oggi come il ruolo della Russia nel forgiare un mondo multipolare, con la Russia come fondamentale nella resistenza all'unipolarismo.

Il commercio è una preoccupazione degli stranieri e le intrusioni portano con sé la corruzione dell'anima e della cultura russa in generale: nella parola, nell'interazione sociale, nel servilismo, nel minare la "fratellanza" russa, il sentimento del "noi" russo descritto da Spengler. (Spngler 1971, I, 309). Tuttavia, Gogol afferma anche che questo decadimento materialistico alla fine verrà eliminato anche dall'anima del russo più vile.

E tutti i Setch pregarono in una chiesa, ed erano disposti a difenderla fino all'ultima goccia di sangue, sebbene non ascoltassero nulla sul digiuno o sull'astinenza. Ebrei, Armeni e Tartari, ispirati da una forte avarizia, si presero la libertà di vivere e di commerciare nei sobborghi; perché agli Zaporozhtzi non importava mai di contrattare e pagavano qualunque denaro le loro mani potessero tenere in tasca. Inoltre, la sorte di questi trader amanti del guadagno era estremamente pietosa. Somigliavano a persone stabilite ai piedi del Vesuvio; perché quando agli

Zaporozhtzi mancavano i soldi, questi arditi avventurieri sfondarono le loro capanne e presero tutto gratis. (Gogol, III).

La descrizione di queste persone mostra che non si abbasserebbero a contrattare; hanno deciso cosa dovrebbe ricevere un commerciante. Parlare di soldi è loro ripugnante.

La confraternita cosacca è descritta da Gogol come il processo formativo nell'edificazione del popolo russo. Questo processo è, significativamente, non di biologia ma di spirito, anche trascendendo il legame familiare. Spengler ha trattato la questione della razza come quella dell'anima piuttosto che della zoologia. (Spngler, 1971, II, 113-155). Per Spengler il paesaggio era cruciale nel determinare ciò che diventa "razza", e la durata delle famiglie raggruppate in un particolare paesaggio - compresi i nomadi che hanno una gamma definita di vagabondaggio - formano "un carattere di durata", che era la definizione di "razza" di Spengler . (Spngler, Vol. II, 113). Gogol descrive questo processo di formazione della "razza" tra i russi. Lungi dall'essere un nazionalismo razziale aggressivo, è una fratellanza mistica in espansione sotto Dio:

Il padre ama i suoi figli, la madre ama i suoi figli, i figli amano il padre e la madre; ma non è così, fratelli. La bestia selvaggia ama anche i suoi piccoli. Ma un uomo può essere imparentato solo per somiglianza di mente e non di sangue. Ci sono state confraternite in altri paesi, ma mai confraternite come sul nostro suolo russo. È capitato a molti di voi di essere in paesi stranieri. ... No, fratelli, amare come ama l'anima russa, è amare non con la mente o altro, ma con tutto ciò che Dio ha dato, tutto ciò che è dentro di te. Ah ! (Gogol, IX).

L'anima russa nasce nella sofferenza. Il russo accetta il destino della vita al servizio di Dio e della sua Patria. Russia e Fede sono inseparabili. Quando l'anziano guerriero Bovdug viene colpito a morte da un proiettile turco, le sue ultime parole sono esortazioni alla nobiltà della sofferenza, dopodiché il suo spirito si libra per unirsi ai suoi antenati:

«Mi dispiace non separarmi dal mondo. Dio conceda a ogni uomo una tale fine! Possa la terra russa essere per sempre gloriosa!» E lo spirito di Bovdug volò sopra, per dire ai vecchi che erano andati avanti molto tempo prima che gli uomini sapevano ancora combattere sul suolo russo e, meglio ancora, che sapevano morire per esso e per la santa fede . (Gogol, IX).

La profondità e la durata di questo culto dei martiri legato alla Santa Madre Russia è stato ripreso sotto Stalin durante la Grande Guerra Patriottica. Questo è oggi più vigoroso che mai, come indicato dalla celebrazione del Giorno della Vittoria il 7 maggio 2015 e dall'assenza di rappresentanti occidentali che indichino il percorso divergente che la

Russia sta nuovamente prendendo dall'Occidente.

La mistica della morte e della sofferenza per la Patria è descritta nella morte di Tarus Bulba quando viene catturato e giustiziato, le sue ultime parole sono di resurrezione:

«Aspetta, verrà il momento in cui imparerai qual è la fede ortodossa russa! Già la gente lo fiuta da lontano e da vicino. Uno zar sorgerà dal suolo russo e non ci sarà una potenza al mondo che non si sottometta a lui! Ma il fuoco era già salito dalle fascine; ha lavato i suoi piedi e la fiamma si è propagata all'albero... Ma si può trovare sulla terra fuoco, fiamme o potere in grado di sopraffare la forza russa? (Gogol, XII).

Le caratteristiche dell'anima russa che percorrono Tarus Bulba sono quelle della fede, del destino, della lotta, della sofferenza, della forza, della fratellanza e della resurrezione. Tarus Bulba ha stabilito la letteratura nazionale russa che ha articolato l'anima russa.

Pseudomorfosi

Un elemento significativo della morfologia della cultura di Spengler è la "Pseudomorfosi storica". Spengler trasse un'analogia dalla geologia, quando i cristalli di un minerale sono incorporati in uno strato roccioso: dove "si verificano fessure e crepe, l'acqua filtra e i cristalli vengono gradualmente lavati via in modo che a tempo debito rimanga solo il loro stampo cavo". (Spengler, II, 89).

Poi arrivano le esplosioni vulcaniche che fanno esplodere la montagna; masse fuse si riversano, si irrigidiscono e si cristallizzano a loro volta. Ma questi non sono liberi di farlo nelle loro forme speciali. Devono compilare gli spazi che trovano disponibili. Così sorgono forme distorte, cristalli la cui struttura interna contraddice la loro forma esterna, pietre di un tipo che presentano l'aspetto di pietre di un altro tipo. I mineralogisti chiamano questo fenomeno Pseudomorfosi. (Ibid.).

Spengler ha spiegato:

Con il termine "pseudomorfosi storica" propongo di designare quei casi in cui una Cultura aliena più antica giace così massicciamente sulla terra che una Cultura giovane, nata in questa terra, non riesce a prendere fiato e non solo non riesce a raggiungere la pura e specifica espressione-forme, ma anche per sviluppare la propria piena autocoscienza. Tutto ciò che sgorga dal profondo dell'anima giovane viene gettato nei vecchi stampi, i giovani sentimenti si irrigidiscono nelle opere senili, e invece di crescere nel proprio potere creativo, può solo odiare il potere lontano con un odio che cresce fino a essere mostruoso. (Ibid.).

La Russia è l'esempio di "Pseudomorfosi storica" dato da Spengler come

"presentato ai nostri occhi oggi". Da secoli esiste una dicotomia, a cominciare da Pietro il Grande, di tentativi di imporre una patina occidentale alla Russia. Questo si chiama petrino. La resistenza di quei tentativi è quella che Spengler chiamava la "vecchia Russia". Spengler, 1971, II, 192). Spengler ha descritto questa dicotomia: ...Questo periodo moscovita delle grandi famiglie boiardi e patriarchi, in cui un elemento costante è la resistenza di un partito della Vecchia Russia agli amici della cultura occidentale, è seguito, dalla fondazione di Pietroburgo nel 1703, dalla pseudomorfosi che costrinse i primitivi Anima russa in stampo alieno, prima del pieno barocco, poi dell'Illuminismo e poi dell'Ottocento. (Ibid., II, p. 192).

Il punto di vista di Spengler è di nuovo in accordo con quanto dicono i russi della Russia. Nikolai Berdyaev ha scritto in termini simili a quelli di Spengler:

L'incoerenza e la complessità dell'anima russa possono essere dovute al fatto che in Russia due correnti della storia mondiale, Est e Ovest, si spingono e si influenzano a vicenda. Il popolo russo non è puramente europeo e non è puramente asiatico. La Russia è una sezione completa del mondo, un colossale est-ovest. Unisce due mondi e all'interno dell'anima russa due principi sono sempre impegnati in conflitto: quello orientale e quello occidentale. (Berdjaev, 1).

Con l'orientamento della politica russa verso l'Occidente, la "vecchia Russia" è stata "costretta a una storia falsa e artificiale". (Spngler, II, 193). Spengler ha scritto che la Russia era stata dominata dalla cultura occidentale dalla sua epoca "tardiva":

Vennero introdotte le arti e le scienze del tardo periodo, l'illuminismo, l'etica sociale, il materialismo delle città-mondo, sebbene in questo periodo preculturale la religione fosse l'unico linguaggio in cui l'uomo comprendeva se stesso e il mondo. Nella terra senza città con i suoi contadini primitivi, città di tipo estraneo si fissavano come ulcere: false, innaturali, poco convincenti. «Pietroburgo», dice Dostoevskij, «è la città più astratta e artificiale del mondo».

Dopo di che tutto ciò che è sorto intorno ad esso è stato sentito dal vero Rusdom come menzogna e veleno. Un vero odio apocalittico era diretto sull'Europa, e 'Europa' era tutto ciò che non era la Russia... 'La prima condizione di emancipazione per l'anima russa', scrisse Aksakov [1] nel 1863 a Dostoevskij, 'è che essa dovrebbe odiare Pietroburgo con tutta questa forza e tutta la sua anima». Mosca è santa, Pietroburgo satanica. Una diffusa leggenda popolare presenta Pietro il Grande come l'Anticristo. (Spngler, 1971, II, 193).

Berdyaev discute anche dell'introduzione delle dottrine illuministiche dalla Francia alla Russia: la cultura occidentale della Russia nel diciottesimo secolo era un prestito e un'imitazione aristocratica superficiale. Il pensiero indipendente non si era ancora risvegliato. All'inizio furono le influenze francesi a prevalere tra noi e fu assimilata una superficiale filosofia illuminista. Gli aristocratici russi del diciottesimo secolo assorbito la cultura occidentale sotto forma di un miserabile rimaneggiamento di Voltaire. (Berdjaev, 16).

L'odio per l'"Occidente" e per l'"Europa" è l'odio per una Civiltà che aveva già raggiunto uno stato avanzato di decadenza nel materialismo e cercava di imporre il suo primato con la sovversione culturale piuttosto che con il combattimento, con la sua città e denaro prospettiva basata, 'avvelenando la cultura non nata nel grembo della terra'. (Spngler, 1971, II, 194). La Russia era ancora una terra dove non c'erano borghesia e nessun vero sistema di classe ma solo signore e contadini, una visione confermata da Berdyaev, scrivendo:

Le varie linee di demarcazione sociale non esistevano in Russia; non c'erano classi pronunciate. La Russia non è mai stata un paese aristocratico in senso occidentale, e allo stesso modo non c'è stata borghesia. (Berdjaev, 1).

Le città che emersero generarono un'intelligenza, che imitava l'intelligenza del Tardo Occidente, "decisa a scoprire problemi e conflitti, e al di sotto, un contadino sradicato, con tutta l'oscurità metafisica, l'ansia e la miseria del proprio Dostoevskij, perennemente nostalgico del terra aperta e odiando amaramente il grigio mondo pietroso in cui l'Anticristo li aveva tentati. Mosca non aveva un'anima propria'. (Spngler, 1971, II, 194).

Lo spirito delle classi superiori era occidentale, e le classi inferiori avevano portato con sé l'anima della campagna. Tra i due mondi non c'era comprensione reciproca, comunicazione, carità. Per capire i due portavoce e vittime della pseudomorfosi, basta che Dostoevskij sia il contadino e Tolstoj l'uomo della società occidentale. L'uno non potrebbe mai nella sua anima allontanarsi dalla terra; l'altro, nonostante i suoi sforzi disperati, non riuscì mai ad avvicinarsi. (Ibid.).

Berdyaev afferma anche del petrismo della classe superiore: Pietro secolarizzò lo Tsardoni russo e lo mise in contatto con l'assolutismo occidentale di tipo più illuminato. Lo zarismo di Mosca non aveva dato attuazione all'idea messianica di Mosca come Terza Roma, ma gli sforzi di Pietro crearono un abisso tra un assolutismo poliziesco e il sacro zarismo. Si verificò una rottura tra le classi dirigenti superiori

della società russa e le masse popolari tra le quali erano ancora conservate le antiche credenze e speranze religiose. Le influenze occidentali che hanno portato alla straordinaria cultura russa del diciannovesimo secolo non hanno trovato il benvenuto tra la maggior parte della gente. Il potere della nobiltà aumentò e divenne del tutto estraneo al popolo. Lo stesso modo di vivere della nobiltà terriera era cosa incomprensibile per il popolo. Fu proprio in epoca petrina, durante il regno di Caterina II, che il popolo russo cadde finalmente sotto l'influenza del sistema della servitù. L'intero periodo petrino della storia russa fu una lotta tra Oriente e Occidente all'interno dell'anima russa. (Berdjaev, 15).

Messianismo russo

Berdyajev afferma che mentre il petrinismo ha introdotto un'epoca di dinamismo culturale, ha anche posto un pesante fardello sulla Russia e una disunione di spirito. (Ibid.). Tuttavia, la Russia ha il suo senso religioso della Missione, che è universale come quello del Vaticano. Spengler cita Dostoevskij mentre scriveva nel 1878: «Tutti gli uomini devono diventare russi, in primo luogo russi. Se l'umanità in generale è l'ideale russo, allora tutti devono prima di tutto diventare russi». (Spengler, 1963, 63n). L'idea messianica russa ha trovato una forte espressione in *The Possessed* di Dostoevskij, dove, in una conversazione con Stavrogin, Shatov afferma:

Ridurre Dio all'attributo della nazionalità?...Al contrario, elevo la nazione a Dio...Il popolo è il corpo di Dio. Ogni nazione è una nazione solo finché ha il suo Dio particolare, escludendo tutti gli altri dèi sulla terra senza alcuna possibile riconciliazione, finché crede che con il suo stesso Dio conquisterà e scaccerà tutti gli altri dèi dalla faccia della terra. Almeno questo è ciò che tutte le grandi nazioni hanno creduto dall'inizio dei tempi, tutte quelle straordinarie in ogni modo, quelle che stanno all'avanguardia dell'umanità ... Gli ebrei vivevano esclusivamente nell'attesa del vero Dio e hanno lasciato questo vero Dio a il mondo... Una nazione che perde la fede non è più una nazione. Ma c'è solo una verità; di conseguenza, solo una nazione può possedere il vero Dio... L'unica nazione "portatrice di Dio" è la nazione russa.... (Dostoevskij, 1992, Parte II: I: 7, 265-266).

Spengler vedeva la Russia come fuori dall'Europa e persino come "asiatica". Vide persino una rinascita occidentale di fronte all'opposizione alla Russia, che considerava la guida del "mondo di colore" contro i bianchi, sotto il mantello del bolscevismo. Eppure c'erano anche altri destini che Spengler vedeva all'orizzonte, che erano stati predetti da Dostoevskij.

Una volta che la Russia avesse rovesciato le sue intrusioni aliene, potrebbe guardare con un'altra prospettiva al mondo e riconsiderare l'Europa non con odio e vendetta, ma in parentela. Spengler scrisse che mentre Tolstoj, il petrino, la cui dottrina era il precursore del bolscevismo, era "l'ex Russia", Dostoevskij era "la prossima Russia". Dostoevskij in quanto rappresentante della "Russia in arrivo" "non conosce" l'odio della Russia per l'Occidente. Dostoevskij e la vecchia Russia sono trascendenti. "Il suo appassionato potere di vivere è abbastanza completo da abbracciare anche tutte le cose occidentali". Spengler cita Dostoevskij: "Ho due patrie, la Russia e l'Europa". Dostoevskij come precursore di un'alta cultura russa «è andato oltre sia il petrino che la rivoluzione, e dal suo futuro li guarda indietro come da lontano. La sua anima è apocalittica, struggente, disperata, ma di questo futuro è certo». [65] (Spengler, 1971, II, 194). Spengler cita I fratelli Karamazov di Dostoevskij, dove Ivan Karamazov (Dostoevskij, 1880, 34: II: V: 3) dice a sua madre: Voglio viaggiare in Europa... So abbastanza bene che andrò solo su un cimitero, ma so anche che quel cimitero mi è caro, molto caro. Amati morti giacciono sepolti lì, ogni pietra sopra di loro racconta di una vita vissuta così ardentemente, una fede così appassionata nelle proprie conquiste, nella propria verità, nella propria battaglia, nella propria conoscenza, che io so – anche adesso lo so – lo farò cadere e bacia queste pietre e piangi su di esse'. (Spengler, 1971, II, 195).

Per lo 'slavofilo', di cui Dostoevskij fu uno, l'Europa è preziosa. Lo slavofilo apprezza la ricchezza dell'alta cultura europea mentre si rende conto che l'Europa è in uno stato di decadenza. Berdyaev ha discusso di quella che considerava un'incoerenza in Dostoevskij e gli slavofili nei confronti dell'Europa, ma comprensibile se consideriamo la fondamentale differenziazione di Spengler tra cultura e civiltà: Dostoevskij si definisce slavofilo. Pensava, come anche un gran numero di pensatori sul tema della Russia e dell'Europa, di sapere che stava arrivando il decadimento, ma che in lei esiste un grande passato e che ha dato un contributo di grande valore alla storia dell'umanità. (Berdjaev, 70).

È da notare che mentre questa differenziazione tra Kultur e Zivilisation è attribuita a una tradizione filosofica particolarmente tedesca, Berdyaev commenta che era presente tra i russi "molto prima di Spengler", sebbene derivi da fonti tedesche: Va notato che molto prima di Spengler, i russi fecero la distinzione tra "cultura" e "civiltà", che attaccarono la "civiltà" anche quando rimasero sostenitori della "cultura". Questa distinzione in realtà, sebbene espressa in una diversa fraseologia, si trova tra gli slavofili. (Ibid.).

Tolstoj, che ha cercato di superare i problemi della civiltà con un "ritorno alla natura" alla maniera del filosofo illuminista occidentale JJ Rousseau, d'altra parte, è il prodotto del tardo Occidente, "illuminato e socialmente orientato", e vede solo un problema, "mentre Dostoevskij "non sa nemmeno cosa sia un problema". (Spengler, 1971, II, 195). Spengler afferma che la natura problematica della vita è una domanda che sorge in Late Civilisations ed è un sintomo di un'epoca in cui la vita stessa è diventata discutibile. È un sintomo del tardo Occidente trapiantato come un'erbaccia sul suolo della Russia, rappresentato da Tolstoj che, a metà strada tra Pietro e il bolscevismo, e né lui né loro sono riusciti ad avvicinarsi alla terra russa.... Il loro tipo di opposizione non è apocalittica ma intellettuale. L'odio di Tolstoj per la proprietà è di un economista, il suo odio per la società di un riformatore sociale, il suo odio per lo Stato di un teorico politico. Da qui il suo immenso effetto sull'Occidente: appartiene, in un aspetto come in un altro, alla banda di Marx, Ibsen e Zola. (Ibid.).

Dostoevskij, al contrario, era indifferente al tardo Occidente, che guardava oltre il fisico, oltre le questioni della riforma sociale e dell'economia, e al metafisico: "Dostoevskij, come ogni russo primitivo, è fundamentalmente inconsapevole" del mondo fisico e "vive in un secondo mondo metafisico al di là». La realtà vivente è religiosa, che Spengler paragona più da vicino al "cristianesimo primitivo". Dostoevskij è un 'santo', Tolstoj, 'solo un rivoluzionario', il rappresentante del petrismo, come il precursore del bolscevismo, 'l'ultimo disonore del metafisico da parte del sociale', e una nuova forma di pseudomorfo. I bolscevichi e altri simili rivoluzionari erano "lo strato più basso della... società petrina". (Ibid., II, 196). Imbevuti di idee del tardo Occidente, i marxisti cercarono di sostituire una classe dirigente petrina con un'altra. Nessuno dei due rappresentava l'anima della Russia. Spengler afferma: "Il vero russo è il discepolo di Dostoevskij, anche se potrebbe non aver letto Dostoevskij, o nessun altro, anzi, forse perché non sa leggere, in sostanza è lui stesso Dostoevskij". L'intelligenza odia, il contadino no. (Ibid.). Alla fine avrebbe rovesciato il bolscevismo e qualsiasi altra forma di petrismo. Qui vediamo Spengler affermare inequivocabilmente che la civiltà post-occidentale sarà russa.

Perché ciò che questo popolo senza città desidera ardentemente è la propria forma di vita, la propria religione, la propria storia. Il cristianesimo di Tolstoj fu un malinteso. Parlava di Cristo e intendeva Marx. Ma al cristianesimo di Dostoevskij apparterranno i prossimi mille anni. (Ibid.).

Per la vera Russia, come affermava Dostoevskij, «nessuna nazione è mai stata fondata su principi di scienza o di ragione». Dostoevskij continua, con il personaggio Shatov che spiega:

[Nessuna] nazione è mai stata fondata su principi di scienza o ragione. Non ce n'è mai stato un esempio, tranne un breve momento, per follia. Il socialismo è per sua stessa natura destinato ad essere ateismo, poiché ha fin dall'inizio proclamato di essere un'organizzazione atea della società, e che intende fondarsi esclusivamente sugli elementi della scienza e della ragione. La scienza e la ragione hanno avuto, fin dall'inizio dei tempi, una parte secondaria e subordinata nella vita delle nazioni; così sarà fino alla fine dei tempi. Le nazioni sono costruite e mosse da un'altra forza che le oscilla e le domina, la cui origine è sconosciuta e inspiegabile: quella forza è la forza di un desiderio insaziabile di andare fino alla fine, ma allo stesso tempo nega tale fine. È la forza dell'affermazione persistente di uno's propria esistenza, e una negazione della morte. È lo spirito della vita, come lo chiamano le Scritture, 'il fiume di acqua viva', il cui prosciugamento è minacciato nell'Apocalisse. È il principio estetico, come lo chiamano i filosofi, il principio etico con cui lo identificano, 'la ricerca di Dio', come lo chiamo io più semplicemente. L'oggetto di ogni movimento nazionale, in ogni popolo e in ogni periodo della sua esistenza è solo la ricerca del suo dio, che deve essere il suo stesso dio, e la fede in Lui come l'unico vero. Dio è la personalità sintetica di tutto il popolo, presa dal suo inizio alla sua fine. Non è mai successo che tutti, o anche molti, popoli abbiano avuto un dio comune, ma ognuno ha sempre avuto il suo. È un segno della decadenza delle nazioni quando iniziano ad avere dei in comune. Quando gli dei iniziano a essere comuni a diverse nazioni, gli dei muoiono e la fede in loro, insieme alle nazioni stesse. Più forte è un popolo, più individuale è il suo Dio. Non c'è mai stata una nazione senza una religione, cioè senza un'idea del bene e del male. Ogni popolo ha la propria concezione del bene e del male, e il proprio bene e il male. Quando le stesse concezioni del bene e del male diventano prevalenti in diverse nazioni, allora queste nazioni stanno morendo, e quindi la stessa distinzione tra bene e male comincia a scomparire. La ragione non ha mai avuto il potere di definire il bene e il male, e neppure di distinguere il bene dal male, neppure approssimativamente; anzi, li ha sempre confusi in modo vergognoso e pietoso; la scienza ha anche dato la soluzione per pugno. (Dostoevskij, 1872, II: I: VII).

Qui abbiamo l'espressione dell'anima russa, il suo ripudio del petrinismo e, in un modo simile a quello di Spengler, l'identificazione della fede, non della zoologia darwiniana o dell'economia, come premessa della cultura-nazione-razza-formazione, e il primato della dottrine razionalistiche come sintomo di decadenza.

"Conflitto tra denaro e sangue"

Spengler afferma che alla fine - "Inverno" - epoca di una civiltà in cui domina il pensiero monetario, si raggiunge un punto in cui c'è una reazione: una "seconda religiosità" che riporta una civiltà in decadenza alle sue fondamenta spirituali. Segue una rivolta contro l'oligarchia e un ritorno all'autorità, o ciò che Spengler chiamava "cesarismo", e da lì il compimento di un destino prima di essere eclissato da una nuova alta cultura.

La Seconda Religiosità è la necessaria controparte del Cesarismo, che è l'ultima costituzione politica di una tarda civiltà... In entrambi i fenomeni manca la giovane forza creativa della cultura primitiva. Ma entrambi hanno comunque la loro grandezza. Quella della Seconda Religiosità consiste in una profonda pietà che riempie la coscienza di veglia... (Spngler, 1971, II, 310).

Spengler afferma che "la vita interiore profondamente mistica si sente "pensare in denaro" come un peccato". Il pensiero monetario imposto alla Russia come comunismo era "occidentale" nella misura in cui il marxismo riflette il pensiero economico della civiltà occidentale nella sua tarda epoca, (Ibid., II, 402):

[Un] mondo superiore, alieno e civile intruso dall'Occidente (il bolscevismo dei primi anni, totalmente occidentale e non russo, è la feccia di questa importazione), e una vita di baratto senza città che continua nel profondo, senza calcoli e scambiare solo per bisogni immediati. Dobbiamo pensare alle parole d'ordine della superficie come a una voce, in cui il russo, semplice e tutto occupato con la sua anima sopporta rassegnato la volontà di Dio. Il marxismo tra i russi si basa su un malinteso interiore. Hanno sopportato la vita economica superiore del petrismo, ma non l'hanno creata né riconosciuta. Il russo non combatte il Capitale, ma non lo comprende. Chi comprende Dostoevskij percepirà in queste persone una giovane umanità per la quale ancora non esiste denaro, (Ibid., II, 495n)

Spengler afferma sopra che i russi non "combattono" il capitale. (Ibid., 495). Eppure la loro anima giovane li mette in conflitto con il denaro, poiché sia l'oligarchia dall'interno che la plutocrazia dall'esterno si contendono l'anima russa per la supremazia. Era qualcosa osservato sia da Gogol che da Dostoevskij. L'anticapitalismo e la "rivoluzione mondiale" dello stalinismo hanno assunto caratteristiche che sono state tratte più dal messianismo russo che dal marxismo, riflesse nella lotta tra Trotsky e Stalin. La rinascita delle icone, dei martiri e degli eroi zaristi e ortodossi e della cultura popolare russa in concomitanza con una campagna contro il "cosmopolitismo senza radici", rifletteva l'emergere

dell'anima russa originaria in mezzo al marxismo petrino.
(Brandenberger, 2002).

Il conflitto che ne nasce è metafisico, ma l'oligarchia e la plutocrazia possono comprendere solo il fisico. Quindi, "guadagnare denaro per mezzo del denaro è un'empietà e (dal punto di vista della futura religione russa) un peccato". (Ibid.). Il "guadagno per mezzo del denaro" si manifesta nella speculazione e nell'usura. È la base su cui si fonda l'economia del Tardo Occidente e da cui ora vacilla. Che non fosse così nell'era gotica dell'«alta cultura» occidentale è indicato dalla stridente condanna della Chiesa dell'usura come «peccato».

Spengler predisse che in risposta all'etica del denaro sarebbe sorto un "terzo tipo di cristianesimo", basato sul "vangelo di Giovanni", "guardando verso Gerusalemme con premonizioni di prossime crociate". (Ibid.). Il russo evita anche la macchina, di cui l'uomo faustiano è schiavo, e se oggi adotta le tecniche occidentali, lo fa "con paura e odio per ruote, cavi e binari", e "cancellerà tutto dalla sua memoria e il suo ambiente, e crea intorno a sé un mondo completamente nuovo, in cui nulla di questa tecnica del diavolo è rimasto". (Ibid., II, 504).

Il tempo ha smentito Spengler nella sua osservazione che l'anima russa è respinta dal materialismo, dal razionalismo, dalla tecnica e dallo scientismo del tardo Occidente, dato che l'URSS è andata a tutto gas verso l'industrializzazione? Spengler ha anche affermato che la Russia avrebbe adattato le tecniche occidentali per il proprio uso, come arma. Aneddoticamente, ai nostri giorni, Barbara Brothers, una psicoterapeuta, mentre faceva parte di una delegazione scientifica in Russia nel 1993, ha osservato che anche tra gli scienziati russi l'attenzione è rivolta alla metafisica:

I russi sembrano non fare il divorzio tra scienza "dura" e cuore e anima che facciamo negli Stati Uniti. Elena è probabilmente un classico esempio. Nella sua posizione come parte dell'Accademia di Economia Nazionale, una divisione dell'Accademia delle Scienze, si occupa di fatti e statistiche tutto il giorno; quando le chiedi come (come diavolo!) pensa di farcela, ti dà una risposta metafisica. La parte scientifica di lei ha fatto una presentazione che ci ha mostrato come fosse assolutamente impossibile che l'economia iniziasse a funzionare. Eppure, dice, "non sono pessimista".

Ancora una volta, le osservazioni di Spengler sull'anima russa sono confermate da questo aneddoto: il vero russo - anche lo scienziato e matematico - non comprende tutto come un "problema" nel senso tardo occidentale. Le sue decisioni non sono prese dal razionalismo

occidentale, ma dalla metafisica e dall'istinto. È interessante ricordare che sotto l'URSS, presumibilmente basata sul materialismo dialettico, il metafisico e lo psichico erano oggetto di seria indagine in una misura che sarebbe stata derisa dagli scienziati occidentali. (Kernbach, 2013).

Quando Spengler pubblicò *L'ora della decisione* nel 1934 stava affermando che la Russia aveva rovesciato il petrino e gli ornamenti del tardo Occidente, e mentre chiamava il nuovo orientamento della Russia "asiatico", disse che era "una nuova idea, e anche un'idea con un futuro". (Spengler, 1963, 60). Per chiarire, la Russia guarda verso 'Oriente', ma mentre l'Occidente presume che 'Asia' e Oriente siano sinonimi di mongolo, l'etimologia della parola 'Asia' deriva dal greco Ἀσία, ca. 440 aC, riferendosi a tutte le regioni ad est della Grecia. (Ibid., 61). Come designazione etnica, storica, culturale o religiosa significa poco quanto il riferimento propagandistico della prima guerra mondiale ai tedeschi come "Unni". Durante il suo tempo Spengler vide in Russia che, razza, lingua, costumi popolari, religione, nella loro forma attuale... tutti o alcuni di essi possono e saranno fundamentalmente trasformati. Quello che vediamo oggi allora è semplicemente il nuovo tipo di vita che una vasta terra ha concepito e presto produrrà. Non è definibile a parole, né il suo portatore ne è consapevole. Coloro che tentano di definire, stabilire, stabilire un programma, confondono la vita con una frase, come fa il bolscevismo dominante, che non è sufficientemente consapevole della propria origine dell'Europa occidentale, razionalista e cosmopolita. (Ibid.).

Della Russia nel 1934 Spengler vedeva già che «di autentico marxismo c'è ben poco se non nei nomi e nei programmi». Dubitava che il programma comunista fosse "davvero ancora preso sul serio". Vide la possibilità che le vestigia del bolscevismo petrino venissero rovesciate, per essere sostituite da un tipo orientale "nazionalista" che avrebbe raggiunto "proporzioni gigantesche incontrollate". (Spengler, 1963, 63). Spengler si riferiva anche alla Russia come al paese "meno turbato dal bolscevismo" (Ibid., 182) e "la faccia marxiana [era] indossata solo a beneficio del mondo esterno". (Ibid., 212). Un decennio dopo la morte di Spengler, la direzione della Russia sotto Stalin aveva perseguito definizioni più chiare e il bolscevismo petrino era stato trasformato nel modo in cui Spengler aveva previsto. (Brandenberger, 2002).

Conclusione

Come ai tempi di Spengler, e secoli prima, in Russia continuano ad esistere due tendenze: l'Antico Russo e il Petrino. Né l'uno né l'altro spirito sono attualmente dominanti, sebbene sotto Putin la Vecchia Russia stia lottando per la rinascita. Spengler in una conferenza

pubblicata alla Convenzione d'affari renano-vestfalia nel 1922 si riferiva all'"impulso antico, istintivo, poco chiaro, inconscio e subliminale che è presente in ogni russo, non importa quanto completamente occidentalizzata possa essere la sua vita cosciente: un desiderio mistico per il Sud, per Costantinopoli e Gerusalemme, un autentico spirito crociato simile a quello che avevano nel sangue i nostri antenati gotici ma che oggi difficilmente possiamo apprezzare». (Spngler, 1922). Il bolscevismo ha distrutto una forma di petrinismo con un'altra forma, aprendo la strada "a una nuova cultura che un giorno sorgerà tra "l'Europa" e l'Asia orientale. È più un inizio che una fine'. I contadini «un giorno diverranno consapevoli della propria volontà, che punta in una direzione del tutto diversa». «I contadini sono il vero popolo russo del futuro. Non si lascerà pervertire o soffocare». (Ibid.).

La "Grande Guerra Patriottica" diede a Stalin l'opportunità di riportare la Russia alle sue radici. Le fondamenta ortodosse della Russia sono state restituite sulla base di un mito, un misticismo archetipicamente russo. Il mito narra che nel 1941:

La Vergine apparve al metropolita Ilya della Chiesa di Antiochia, che pregò con tutto il cuore per la Russia. Gli ordinò di dire ai russi che avrebbero dovuto portare l'icona di Kazan in una processione religiosa intorno alla città assediata di Leningrado (San Pietroburgo). Poi, disse la Vergine, avrebbero dovuto servire un molieben [2] davanti all'icona a Mosca. La Vergine disse che l'icona doveva rimanere con le truppe russe a Stalingrado e poi trasferirsi con loro al confine russo. Leningrado non si arrese. Miracolosamente, anche Mosca è stata salvata. Durante la battaglia di Stalingrado, l'icona era con l'esercito russo sulla riva destra del Volga e le truppe naziste non potevano attraversare il fiume. La battaglia di Stalingrado iniziò con un molieben davanti all'icona di Kazan. Solo quando fu terminato, le truppe ricevettero l'ordine di attaccare. L'icona di Kazan era nei settori più importanti del fronte e nei luoghi in cui le truppe si stavano preparando per un'offensiva. Era come ai vecchi tempi, quando in risposta a fervente preghiere, la Vergine instillava paura nei nemici e li scacciò. Anche gli atei hanno raccontato storie dell'aiuto della Vergine alle truppe russe. Durante l'assalto a Königsberg nel 1945, le truppe sovietiche si trovavano in una situazione critica. Improvvisamente, i soldati videro arrivare il loro comandante con sacerdoti e un'icona. Molti hanno fatto battute: "Aspetta, questo ci aiuterà!" Il comandante ha messo a tacere i jolly. Ordinò a tutti di mettersi in fila e di togliersi il berretto. Quando i sacerdoti finirono il molieben, si spostarono in prima linea portando l'icona. I soldati stupiti li guardarono andare dritti in avanti, sotto l'intenso fuoco nazista.

Improvvisamente, i nazisti smisero di sparare. Quindi, le truppe russe

ricevettero l'ordine di attaccare a terra e dal mare. I nazisti morirono a migliaia. I prigionieri nazisti hanno detto ai russi di aver visto la Vergine nel cielo prima che i russi iniziassero ad attaccare, l'intero esercito nazista l'ha vista e le loro armi non avrebbero sparato. (Voci dalla Russia).

Il messaggio al metropolita Ilya da Theotokos [3] per la Russia era che: «Le cattedrali, i monasteri, i seminari teologici e le accademie devono essere aperti in tutto il Paese. I sacerdoti devono essere rimandati indietro dal fronte e liberati dalla carcerazione. Devono ricominciare a servire.... Quando la guerra sarà finita, il metropolita Elia deve venire in Russia e testimoniare come è stata salvata'. Il metropolita ha contattato sia i rappresentanti della chiesa russa che i funzionari del governo sovietico. Stalin ha quindi promesso di fare tutto ciò che Dio ha indicato. (La Russia prima della Seconda Venuta).

Durante la "Grande Guerra Patriottica" furono aperte 20.000 chiese. Nel 1942 il governo sovietico permise le celebrazioni pasquali. Il 4 settembre 1943 Stalin invitò i vescovi della Chiesa ortodossa russa al Cremlino per discutere la necessità di rilanciare la vita religiosa in URSS e la tempestiva elezione di un patriarca.

Questo è il tipo di mito che sta formando una nazione. Esiste come una possibilità costante all'interno della Russia. Spengler dichiarò nella sua conferenza agli uomini d'affari tedeschi nel 1922 che, non ci possono essere dubbi: un nuovo popolo russo è in procinto di diventare. Scossa e minacciata nell'anima stessa da un destino spaventoso, costretta a una distanza interiore, col tempo si fermerà e fiorirà. È un'appassionata religiosità in un modo che noi europei occidentali non siamo stati, anzi non avremmo potuto essere, per secoli. Non appena questa spinta religiosa è diretta verso una meta, possiede un immenso potenziale espansivo. A differenza di noi, un tale popolo non conta le vittime che muoiono per un'idea, perché è un popolo giovane, vigoroso e fertile. (Spngler, 1922).

L'arci-conservatore antimarxista Spengler, in linea con la tradizione tedesca della realpolitik, considerò la possibilità di un'alleanza russo-tedesca nel suo discorso del 1922, essendo il Trattato di Rapallo un riflesso di quella tradizione. "Un nuovo tipo di leader" si sarebbe risvegliato nelle avversità, a "nuove crociate e conquiste leggendarie". Il resto del mondo, pieno di desiderio religioso ma cade su un terreno sterile, è "abbastanza lacerato e stanco da permettergli di assumere improvvisamente un nuovo carattere nelle giuste circostanze". Spengler ha suggerito che "forse lo stesso bolscevismo cambierà in questo modo

sotto nuovi leader". "Ma la Russia silenziosa e più profonda" volgerebbe la sua attenzione verso l'Asia vicina e orientale, come un popolo di "grandi distese interne". (Ibid.). Berdyaev, discutendo della prospettiva slavofila, scrisse:

Le riflessioni russe sull'argomento della filosofia della storia hanno portato alla consapevolezza che il percorso della Russia era speciale. La Russia è il grande Est-Ovest; è un intero mondo immenso e nella sua gente sono confinati vasti poteri. Il popolo russo è un popolo del futuro; decideranno questioni che l'Occidente non ha ancora la forza di decidere, che non pone nemmeno in tutta la loro profondità. (Berdjaev, 70).

Non ci sono certezze. Mentre Spengler ha postulato i cicli organici di un'Alta Cultura che attraversa le fasi della vita di nascita, vigore giovanile, maturità, vecchiaia e morte, va tenuto presente che un ciclo vitale può essere interrotto, interrotto, assassinato o colpito da malattia, in qualsiasi momento, e termina senza appagarsi. Ognuno ha la sua analogia nella politica, e ci sono molti russofobi desiderosi di ostacolare il destino della Russia con un contagio politico, economico e culturale. Il blocco sovietico cadde per contagio interno ed esterno.

Ciò che Spengler prevedeva per le possibilità della Russia, ancora per compiere la sua missione storica, messianica e di portata mondiale, potrebbe ora rivelarsi se la Russia evitasse le pressioni dall'interno e dall'esterno. Il rinvigorimento dell'Ortodossia fa parte di questo processo, così come lo stile di leadership di Putin, distinto da Eltsin per esempio. Qualunque sia la Russia chiamata esteriormente, monarchica, bolscevica o democratica, esiste una Russia interiore – eterna – che resiste e attende il suo tempo sulla scena storica mondiale. Lo vediamo ora con il riemergere dell'Eurasianismo, per esempio; non dell'"Est" né dell'"Occidente", ma della Russia.

Appunti

1. Ivan Sergyeyevich Aksakov (1823-1886) un leader panslavo, fondò il gruppo "slavofili" a Mosca per riportare la Russia alla sua cultura pre-petrina.
2. Servizio ortodosso per i malati.
3. Maria.

Riferimenti

Berdjaev, Nikolai. *The Russian Idea*, MacMillan Co., New York, 1948
Brandenberger, D. *National Bolscevism: Stalinist culture and the Formation of Modern Russian National Identity 1931-1956*. Harvard University Press, Massachusetts, 2002.
Brothers, Barbara J. *Psychiatry Today*, 1 gennaio 1993, <http://>

www.psychologytoday.com/articles/199301/russia-soul
Chumachenko, TA Church and State in Soviet Russia, ME Sharpe Inc ., New York, 2002.
Cournos, H. 'Introduction', NV Gogol, Taras Bulba e altri racconti, 1842, <http://www.gutenberg.org/files/1197/1197-h/1197-h.htm>
Dostoevsky , Fëdor. I fratelli Karamazov, 1880
Dostoevskij, Fëdor. I posseduti, Oxford University Press, 1992.
Kernback, S. 'Ricerca non convenzionale in URSS e Russia: breve panoramica, 2013, <http://arxiv.org/pdf/1312.1148.pdf>
Russia before the Second Coming, Monastero di Svyato-Troitskaya Sergiyeva Lavra, p. 239; Monsignor Alypy, 'I miei pensieri sulla Dichiarazione del 1927', 2 febbraio 2005, <http://www.stjamesok.org/ArbpAlypyBIO.htm>
Spengler, Oswald. Prussia e socialismo, 1919.
Spengler, Oswald "Le due facce della Russia e i problemi orientali della Germania", Politische Schriften, Monaco di Baviera, 14 febbraio 1922.
Spengler, Oswald. L'ora della decisione, Alfred A Knopf, New York, 1963.
Spengler, Oswald. Il declino dell'Occidente, George Allen & Unwin, Londra, 1971.
Trotsky, Leon. La rivoluzione tradita: cos'è l'Unione Sovietica e dove sta andando?, 1936.
Voci dalla Russia, 15 gennaio 2008, <http://o2varvara.wordpress.com/2008/01/15/the-wonderworking-icon-of-kaza...>